

Cerimonia di auguri di inizio anno - Cinema Lux 12.01.2025

Intervento Presidente Consiglio comunale Federico Centonze

Nel suo studio sui costumi politici delle giovani comunità americane, Alexis de Tocqueville osservava che

“è nel Comune, al centro delle relazioni ordinarie di vita, che si concentrano il desiderio d’essere stimati, il bisogno legato ad interessi reali, il gusto del potere e della fama [in francese: “*le goût du bruit*”]; queste passioni, che agitano così spesso la società, cambiano di carattere quand’esse possono essere esercitate così dappresso al focolare domestico e, in qualche modo, in seno alla famiglia” (A. de Tocqueville, *De la Démocratie en Amérique*, Première Partie, Chapitre 5, *De l’esprit communal dans la nouvelle Angleterre*).

Questo brano è inserito nel commento sull’importanza, in America, di distribuire l’esercizio del potere in modo da interessarvi il maggior numero possibile di cittadini.

Abbiamo visto in questi anni come le passioni agitano e scoinvolgano lo scenario internazionale, nel male e nel bene. De Tocqueville crebbe nel mezzo delle vicende sanguinarie dell’Europa di Bonaparte; noi assistiamo impotenti allo strazio di qualcosa di simile ad una terza guerra mondiale, combattuta a pezzi (come la definisce Papa Francesco). Egli visse l’evoluzione della tecnologia ed alla crescita economica della Rivoluzione industriale; noi partecipiamo con curiosità agli impressionanti sviluppi tecnologici della nostra epoca.

Mi domando come una vita impegnata nell’amministrazione della infinitesimale porzione di *res publica* che costituisce un comune possa avere un’influenza sulla situazione generale di incertezza internazionale in cui viviamo.

Mi pare che gli atteggiamenti di fronte alla gestione del potere possano riscontrarsi a tutti i livelli, anche al nostro, e che una maggiore o minore attitudine a volere ricercare con sincerità il bene comune, porti, a tutti i livelli, allo scontro ad oltranza ed all’ingiustizia.

Scontro, ingiustizia o sentimento di ingiustizia, sono peraltro inevitabili ed è allora che la comune tensione al bene comune crea la possibilità di ricucire lo strappo o di accettare con un principio di cordialità di essere stato messo in minoranza.

Quando propongo ai miei figli maggiori di andare a sciare, di regola almeno uno vi si oppone e dice “Noi non vogliamo venire, abbiamo deciso di rimanere a casa a giocare”, dimostrando così di avere capito benissimo che contro l’oppressiva autorità paterna, occorre tessere delle alleanze. Ma le alleanze devono essere ben ferme, per funzionare. Infatti, normalmente, il genitore perfido sa che basta chiedere ad un altro fratello per ottenere una risposta opposta e così, fra proteste e minacce, la truppa è caricata in auto e parte. Normalmente, dopo due minuti di viaggio, gli animi si sono ricomposti e, quando si è sulle piste, tutti si divertono.

Uno dei miei figli (di 6 anni), l'altro giorno, riferendosi a questo meccanismo della vita familiare mi ha domandato: "Papà, ma perché una cosa che sembra brutta e che non si vuol fare – ovvero, andare a sciare – poi, quando la si fa, è bella?". Il fatto che il bambino arrivi a porsi questa domanda è quasi più importante della riuscita dell'escursione.

L'uscita all'aria aperta è una modalità di permettere a tutti di divertirsi e ricrearsi. Il desiderio di bene per i propri figli porta i genitori ad affrontare lo scontro prima, ad assumersi il senso di ingiustizia dei figli, poi e, infine, a divertirsi insieme.

Certo, accade anche che i genitori sbagliano e l'uscita riesca male ... importante, qui, credo, non è tanto l'esito, ma la tensione educativa per cui ai figli si fa sempre una proposta di bello e di vero, affinché essi possano crescere ed arrivare a porsi delle domande a verificare se le risposte offerte dai genitori siano adeguate.

Le "passioni, che agitano così spesso la società, cambiano di carattere quand'esse possono essere esercitate così dappresso al focolare domestico e, in qualche modo, in seno alla famiglia". Con questo, Tocqueville intendeva probabilmente che esse sono più legate a temi spicci e pratici, rispetto alle passioni che agitano i livelli superiori dell'attività politica.

In ogni caso, mi piace pensare che quando egli scriva della famiglia, intenda un luogo in cui si impari la tensione al buono ed al vero, innanzitutto nelle piccole cose della vita comune e che questo possa contagiare la vita comunale e da questa il "contagio" possa passare ai livelli superiori della politica.

L'augurio che faccio a me a tutti noi per quest'anno è che questo possa avvenire in seno alle nostre famiglie o con i nostri cari ed amici e che chi esercita delle responsabilità politiche possa sempre più appoggiarsi e possa sempre più comprendere le forme adeguate di sostegno ed aiuto alla famiglia come cellula originale della società e come luogo di educazione.